

La prima volta dei 5 Stelle senza un capoluogo Ma Di Maio: noi ci siamo

I vertici puntano sul rilancio con la campagna per la Sicilia

Il confronto

Lontani i 19 successi dell'anno scorso, ma passano in 8 ballottaggi su dieci

MILANO Un sospiro di sollievo dopo la grande paura. I Cinque Stelle, impegnati solo in dieci ballottaggi, arginano i timori di una seconda battuta d'arresto dopo il risultato deludente del primo turno. E si rilanciano in vista degli appuntamenti d'autunno. Ad Asti, unico capoluogo dove erano arrivati al ballottaggio dopo un travagliato riconteggio, non riesce il miracolo: troppi i quasi undicimila voti di differenza di due settimane fa, la forbice si attesta a duemila. Il Movimento vince a Carrara — su cui il blog aveva acceso i fari negli ultimi giorni —, Guidonia, Fabriano, Canosa di Puglia ed è in vantaggio a scrutini quasi ultimati in altri due centri (Santeramo e Mottola), mentre è battaglia sul filo delle preferenze ad Acqui Terme (il Movimento si è imposto per soli 5 voti).

Per la prima volta da cinque anni non c'è nessuna grande città, nessun fiore all'occhiello ma tra i pentastellati si vede il bicchiere mezzo pieno. «Quando il voto non è alterato dalle finte liste civiche, vinciamo quasi ovunque e siamo molto competitivi. La rivoluzione gentile continua», commenta Luigi Di Maio. E sui social network parla di «una crescita di oltre il 20%». Mentre Danilo Toninelli twitta: «Altri 8 comuni strappati ai vecchi partiti! Anche qui taglieremo gli sprechi e li trasformeremo in servizi ai cittadini».

Ma la paura è corsa lungo il Movimento: arduo ripetere gli exploit del 2015 — con 5 vittorie su 5 e Beppe Grillo che festeggiava il «flotto» — e l'in-

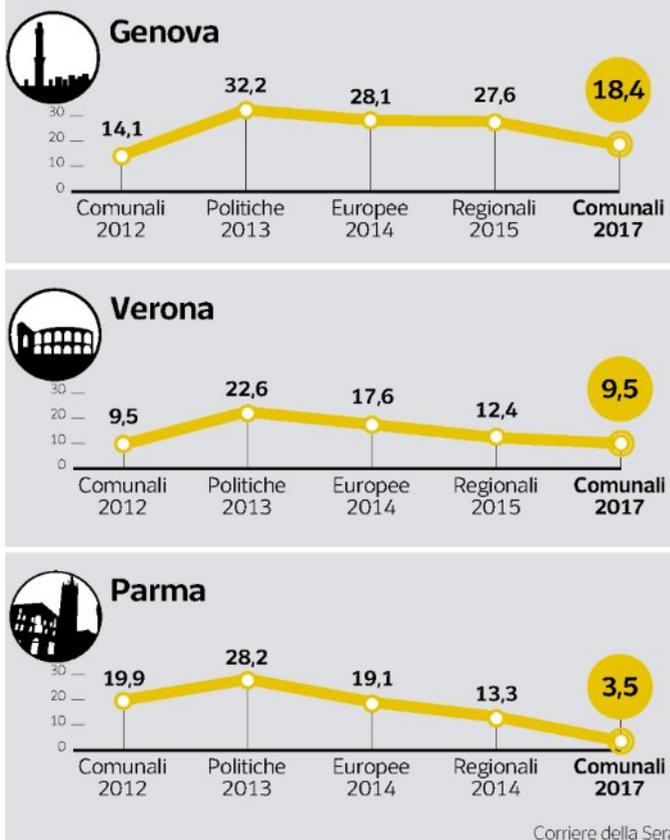
credibile 19 su 20 del 2016, con il successo a Roma e Torino. A ridosso della chiusura delle urne c'è già chi si scatena, tracciando i primi bilanci, specie in ottica parlamentare. Riparte la polemica interna, anche se la richiesta di «correttivi immediati», alludendo a cambi al vertice, sembra cadere nel vuoto. C'è chi difende le scelte adottate e sottolinea come «sia stata una campagna anomala, a basso costo e spezzettata dalle polemiche politiche su ius soli e legge elettorale».

I Cinque Stelle, però, già da due settimane hanno voltato pagina. I ballottaggi sono solo un punto d'appoggio per rilanciare l'azione. Si comincia a pianificare quello che viene già indicato come un «autunno di fuoco» con la scelta del candidato premier e, soprattutto, la campagna per le Regionali in Sicilia, obiettivo dichiarato e, a questo punto, chiave di volta in vista delle Politiche. Il 9 luglio sarà scelto il candidato governatore (Giancarlo Cancelleri rimane il favorito nonostante i malumori dei falchi), ma si comincia a pensare al tour dei candidati (e con tutta probabilità di Grillo) di ottobre: la volata per le elezioni nazionali — come nel 2012 — parte dall'isola. Ma intanto c'è già chi è in clima elettorale come Alessandro Di Battista, che in un post sul caso banche venete attacca «i servi del capitalismo finanziario, gli schiavi di quella "bancocrazia" che ha sostituito la democrazia». La lunga campagna è alle porte. «I prossimi mesi saranno fondamentali — dice un pentastellato —: la partita è ancora lunga e chi ci dava per sconfitti due settimane fa dovrà ricredersi».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Su Rousseau

Al voto sul web le 100 proposte degli attivisti

Da questa settimana sulla piattaforma Rousseau i 5 Stelle potranno votare le 100 proposte di legge degli iscritti. Tra i temi avanzati: la tassazione per chi non vota, il divieto di incasso per i Comuni degli introiti derivanti da multe stradali, l'abolizione del canone Rai, dell'esame di maturità e dell'obiezione di coscienza per i medici sull'aborto, una norma per contrastare i parcheggiatori abusivi, multe progressive in base al reddito, il taglio alle commissioni delle agenzie immobiliari e la detassazione delle spese di matrimonio.